

Massimiliano Gori

*intervento unitario delle categorie sindacali regionali del settore agroalimentare
FLAI CGIL Toscana, FAI CISL Toscana e UILA Uil Toscana*

Buongiorno e grazie a tutti. Mi rivolgo in particolare al Ministro Lollobrigida dato che le tematiche che vado a sottolineare, le parti politiche e le strutture della nostra Regione Toscana le conoscono molto bene. I sindacati di settore la FAI, la FLAI e la UILA che oggi ho il piacere e l'onore di rappresentare sono orgogliosi di riconoscere alla propria Regione le innate qualità artistiche, paesaggistiche e soprattutto nel nostro caso alimentari. Qualche problema morale però ci dovrebbe nascere quando leggiamo sulle etichette i marchi DOP, IGT, DOC o quando parliamo con enfasi di **qualità alimentare**, come sindacalisti e come toscani non dovremmo sentire solo il buon sapore dei prodotti della terra, all'interno dovremmo scorgere anche il dolce della **legalità**, della **giusta remunerazione e del rispetto** di tutti i lavoratori coinvolti nella filiera alimentare. Dovremmo riconoscere altresì l'amaro dell'**illegalità**, dello **sfruttamento** e del **caporalato**. Ci vantiamo spesso che in Toscana il 30 novembre del 1786 abbiamo abolito la pena di morte, ma più che vantarci di questo dovremmo preoccuparci (e anche in modo serio) che nel 2023 abbiamo forti problemi di caporalato, apice dello sfruttamento della persona. Abbiamo numeri preoccupanti, anche di morti e incidenti gravi sul lavoro soprattutto in agricoltura e nella pesca, spesso neanche denunciati. Abbiamo inadempienze contrattuali che, se non sfociano esattamente nella definizione completa del termine caporalato, sono pur sempre uno sfruttamento della persona. Quindi, quando si vuol parlare di qualità alimentare facciamo in modo che questa qualità ricada anche su chi la produce, attiviamo e diamo finalmente gambe a tutti i tavoli previsti dalla legge 199 del 2016. Se poi in modo consumistico e improntato magari solo al mero guadagno, non vogliamo neanche rispettare i diritti delle persone che lavorano, facciamo in modo che i **controlli e le sanzioni** servano almeno a mantenere una **concorrenza leale** tra i vari produttori e non si vada invece a favorire sul mercato proprio chi invece sfrutta. Il nostro è un appello alla coscienza di tutti, la cultura non può essere identificata solo nell'arte, ma soprattutto deve essere identificata nel rispetto. Mettiamo in vetrina le **buone pratiche**, abbiamo Vetrina Toscana, ai turisti non spieghiamo soltanto quanto sono buoni i nostri prodotti toscani, facciamo capire loro che dietro e dentro hanno tutele e rispetto. Seminiamo sostenibilità a 360 gradi e mettiamola dentro la Vetrina Toscana, sottolineando che anche i lavoratori sono tutelati. Concludo e richiamo l'**aspetto paesaggistico** anche della Toscana, la Regione più boscata d'Italia. Gli operai forestali regionali che sono stati incensati il 17 maggio scorso alle Cascine a Firenze ora, con il rinnovo contrattuale regionale, sarebbe opportuno fossero remunerati in modo adeguato, sottolineando che nel paesaggio toscano è svolto un lavoro di pregio e di bellezza. Al contrario dei numeri un po' fantasmagorici che ci sono in altre Regioni, in Toscana il lavoro forestale è svolto in maniera ottimistica da 450 persone, che non sono tantissime per un territorio come il nostro. E non dimentichiamoci della **pesca**, dell'**acquacoltura**. A Piombino abbiamo avuto una reazione alla chiusura quasi totale delle acciaierie con una esplosione di acquacoltura che ricopre il 60% del valore italiano: è imprenditoria piombinese, non uccidiamola e poi non chiediamoci perché i giovani non vanno né verso la pesca, né verso l'agricoltura, analizziamo come si lavora nella pesca e in agricoltura. Spero che questo nostro intervento non sia l'ennesimo messaggio in bottiglia lanciato nel vuoto dell'oceano, spero che magari una parte di queste parole rimanga nella coscienza di tutti. Grazie.